

Gli operai in corteo dall'Esedra a SS. Apostoli

Dalle fabbriche in piazza i metalmeccanici per respingere le provocazioni

Sostegno alla vertenza Romanazzi - Presenti delegazioni di chimici, tessili ed edili - I discorsi di Mazzzone e Mattina



Gli operai della Romanazzi in festa al corteo dei metalmeccanici

Sono stati gli operai della Romanazzi, coi i fischetti e i tamburi di latta, ad aprire, nei pomeriggi, il corteo che ha concluso la giornata di lotta dei lavoratori dell'industria. Dietro di loro le delegazioni di moltissime fabbriche, metalmeccaniche, chimiche, tessili, edili, e carabinieri ricordavano i tempi delle manifestazioni: l'occupazione, le riforme, la riconversione industriale. Fra tutti spiccano gli striscioni rossi, blu e gialli dell'Autorovo, della "Urmet Sud", della "Sacel", delle "Aeroplant".

Tutte le fabbriche hanno esordito in modo simile; si è fatto in questi giorni un ricatto padronale emanato presso ieri dalla "Metal Sud", dalla "IBM". I cartelli e gli slogan sottolineavano i problemi più acuti della capitale. Primo fra tutti l'atteggiamento assunto, proprio in queste settimane, dal padrone romano: «Dennecce, i anticongenti, i guadagni dei padroni sono acciuffati, di mezzo distribuire con il solo intento di dividere i lavoratori. I padroni, a cominciare da Romanazzi, hanno tentato di imporre la linea dello sciopero». La trama sanguinosa della violenza e dell'eversione, il ferimento del direttore del Tg1, Emilio Rossi, hanno trovato una significativa eco nel corteo e nel comizio. La coscienza che la clima di tensione e di provocazione mira, ai pri-

mo luogo, a far arretrare le conquiste del movimento sindacale e radicata fra gli operai: «La battaglia per fare avanzare la democrazia per battere l'averso non è separabile dalla lotta per un nuovo sviluppo economico», diceva un giovane dirigente del corteo, che precedeva il lungo corteo. «La lotta per l'occupazione, e contro l'eversione» era lo slogan più ritmato dagli operai.

I temi scelti dalle migliaia di operai alla manifestazione sono stati ripeti, dai vari interventi che hanno condotto la manifestazione a piazza Santi Apostoli. «Uno sciopero, quello di oggi», ha detto Mazzzone, segretario provinciale della Cisl, «è stato l'ultimo atto che prevedeva il lungo corteo. «La lotta per l'occupazione, e contro l'eversione» era lo slogan più ritmato dagli operai.

La manifestazione è stata chiusa, a nome della Flm nazionale, da Enzo Mazzina: «Lo sciopero nei grandi gruppi come quello che segue della vertenza Romanazzi — ha detto — è un momento storico che vorrebbe cancellare le conquiste di anni di lotte operaie, sulle condizioni di lavoro, sulla contrattazione integrativa».

La manifestazione è stata chiusa, a nome della Flm nazionale, da Enzo Mazzina: «Lo sciopero nei grandi gruppi come quello che segue della vertenza Romanazzi — ha detto — è un momento storico che vorrebbe cancellare le conquiste di anni di lotte operaie, sulle condizioni di lavoro, sulla contrattazione integrativa».